L’ULTIMA SPIAGGIA NELLA CRISI ECONOMICA: IN ABRUZZO BENEFICIARI RDC POTREBBERO RADDOPPIARE

28 Febbraio 2022



L’AQUILA – La grave crisi economica potrebbe portare anche in Abruzzo ad una clamorosa impennata del numero di richieste di accesso al reddito di cittadinanza, da circa le 1,2 milioni di famiglie italiane beneficiarie alla bellezza di circa 3 milioni.

Con una spesa, che già al ministero dell’Economia considerano in nessun modo sostenibile di 1,5 miliardi di euro l’anno, rispetto agli 800 milioni attuali, arrivando cioè alla cifra monstre di 18-20 miliardi.

Un fenomeno che si verificherà fatalmente anche in Abruzzo, dove attualmente i nuclei familiari percettori sono 23.606 pari a 49.840 con un importo medio mensile di 544 euro. E infatti, da quanto si apprende, le domande nell’ultimo mese stanno aumentando in modo molto significativo.

Con l’esplodere dei beneficiari, in Abruzzo, potrebbero arrivare a quasi 100mila persone, sarà ancora più difficile concretizzare l’obiettivo primario per cui il reddito di cittadinanza è nato: quello di favorire l’ingresso nel mondo del lavoro.

A dirlo è la stessa Inps: in un recente paper sulla misura, il 70% di coloro che hanno iniziato a percepire il beneficio tra aprile e giugno del 2019 lo aveva ancora nell’ultimo semestre del 2021. Il dato chiaramente risente della pandemia e dell’aumento delle difficoltà nella ricerca del lavoro.

Un dato in cui si attesta anche l’Abruzzo, dove pure i percettori sono comunque scesi dai 34.879 nel 2019, ai 23.606 attuali.

La platea di coloro che hanno usufruito di questa misura nei 33 mesi esaminati, scrive l’Inps, è un “insieme vasto, articolato, eterogeneo, accomunato dall’assenza o carenza di reddito familiare”. Tra queste persone ci sono infatti “neonati e centenari, componenti di famiglie numerose e persone che vivono da sole, chi ne ha beneficiato per un solo mese e chi per oltre due anni; studenti, lavoratori, titolari di pensione, inattivi, persone nel frattempo decedute” .

Il Rdc è riconosciuto fino a quando continuano a essere soddisfatti i requisiti e per al più 18 mesi, trascorsi i quali può essere rinnovato previa sospensione per un mese dell’erogazione, per ciascun rinnovo. Il numero di rinnovi non è soggetto a limite. La legge non pone un limite di durata alla fruizione del beneficio economico.

Inoltre, gli strumenti che al rdc sono stati affiancati per promuovere un miglior inserimento lavorativo e una maggiore

inclusione sociale, stando ai dati, si sono mostrati poco efficaci.

“E’ urgente – conclude il paper – guardare alle cause per giungere ad una ristrutturazione organica sia del sistema delle politiche attive del lavoro sia dei servizi sociali ed evitare che anche gli ultimi due programmi lanciati in proposito (Gol e Fondo nuove competenze) si rivelino poco efficaci”.

Ma va notato che “circa il 46% dei percettori risultano occupati, con impieghi tali da non consentire loro di emergere dal disagio”, spiega Sebastiano Fadda, presidente dell’Inapp, a commento del policy brief dedicato al reddito di cittadinanza. Dal quale emerge una prima conseguenza: “Basterebbe migliorare le condizioni retributive di questi lavoratori per quasi dimezzare immediatamente l’attuale numero dei percettori del reddito di cittadinanza”.

L’analisi dell’Inapp evidenzia la grande debolezza e parcellizzazione del mercato del lavoro italiano, che emerge anche dai motivi addotti per il rifiuto delle proposte di lavoro pervenute ai beneficiari: il 53,6% indica l’attività non in linea con le competenze possedute, il 24,5% attività non in linea con il proprio titolo di studio, l’11,9% lamenta una retribuzione troppo bassa. Solamente il 7,9% indica la necessità di spostarsi come causa prevalente del rifiuto. “Al di là dell’identificazione dell’offerta congrua, quanto mai difficile da definire – scrivono i ricercatori dell’Inapp – il rifiuto per circa il 78% dei rispondenti beneficiari di rdc è attribuito alla modesta qualità delle proposte ricevute”.

Per quanto riguarda i percettori attuali, risulta che nell’anno 2020 le regioni con il tasso di inclusione (rapporto tra il numero di persone che percepiscono il rdc e la popolazione residente) più elevato appartengono al Sud e sono la Campania, la Sicilia e la Calabria (rispettivamente 151, 142 e 128 persone coinvolte ogni mille abitanti); quelle con il tasso di inclusione più basso fanno parte del Nord e in particolare sono il Trentino Alto-Adige e il Veneto (rispettivamente 12 e 20 per mille).

L’Abruzzo è a 52 percettori ogni mille abitati, un numero sotto la media nazionale che è di 62 persone ogni mille abitanti, ma con un picco in provincia di Pescara con 60 ogni mille abitanti, seguito dalla provincia dell’Aquila cin 58, e a seguire Chieti e Teramo con 46 percettori ogni mille abitanti.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli